



Dalla Commissione europea nuovi segnali di allarme sull'occupazione

di Tiziano Barone

Tag: #occupazione #commissioneeuropea, #youthguarantee, #employability, #lavoro.

La Commissione europea ha pubblicato lo scorso 2 ottobre la rassegna trimestrale sulla situazione occupazionale e sociale dell'UE. La sostanza del rapporto sottolinea la fragilità della ripresa economica e un divario persistente all'interno dell'UE.

Si sottolinea una fragile ripresa economica che potrebbe cominciare ad avviarsi ma l'esistenza di divergenze persistenti fra i paesi, in particolare all'interno della zona euro. Inoltre si evidenzia che le condizioni sociali e del mercato del lavoro restano critiche e che per realizzare l'obiettivo di una crescita inclusiva saranno necessari ulteriori investimenti strategici e riforme strutturali.

Con il Pacchetto sull'occupazione dell'aprile 2012, la Commissione ha indicato una serie di raccomandazioni specifiche per paese volte a far fronte alla segmentazione del mercato del lavoro, a promuovere riforme fiscali favorevoli all'occupazione, a garantire una maggiore efficacia dei servizi pubblici per l'impiego e a adeguare i sistemi di istruzione e di formazione per rispecchiare le necessità dei datori di lavoro.

All'interno del pacchetto è contenuta la *Youth Guarantee* (Garanzia per i giovani), che prevede un sistema di interventi a sostegno della *employability* dei giovani e della loro occupazione incrementando e promuovendo i servizi per il lavoro.

La rassegna trimestrale sottolinea che le condizioni sociali e del mercato del lavoro rimangono molto difficili:

1. il tasso di disoccupazione giovanile ha raggiunto livelli senza precedenti – con una media del 23% per l'UE nel suo complesso, che raggiunge il 63% in Grecia;
2. il tasso di disoccupazione di lunga durata è aumentato nella maggior parte degli Stati membri ed ha raggiunto un livello record in tutta l'UE. Sono aumentati la disoccupazione strutturale e gli squilibri, sia quantitativi che qualitativi, tra la domanda e l'offerta di manodopera;
3. il tasso medio di giovani non occupati né impegnati in corsi di studio o formazione (cosiddetti NEET) ha raggiunto il 22,4% nelle regioni meridionali e periferiche, contro l'11,4% in quelle settentrionali e centrali;
4. la perdita netta di posti di lavoro ha coinciso con l'aumento degli impieghi parziali, specie il part-time involontario, e la quota di contratti a tempo determinato nell'UE è diminuita, vittima anch'essa della contrazione economica.
5. La povertà è aumentata nell'UE dal 2007 nei due terzi degli Stati membri, ma non nel terzo

restante. I redditi delle famiglie sono in declino e il 24,2% della popolazione dell'UE è ora a rischio di povertà o di esclusione.

Sembra di leggere un bollettino di guerra.

Nei prossimi anni, speriamo pochi, dovremo convivere con una già avvenuta distruzione di posti di lavoro e quindi una disoccupazione strutturale, una sempre maggiore difficoltà dei giovani a trovare lavoro e una frammentazione nella carriera lavorativa di ciascuno. La povertà potrà tornare a farsi viva nelle nostre città e nelle nostre famiglie.

Di cosa c'è bisogno? Innanzitutto di Lavoro.

La Commissione dice che c'è bisogno di ulteriori investimenti e di riforme sociali. In questa fase di avvio della ripresa economica sono fondamentali le politiche attive del mercato del lavoro: gli incentivi all'assunzione, la riduzione dell'imposizione fiscale per i lavoratori a bassa retribuzione, l'assistenza personalizzata per la ricerca di un lavoro e la formazione.

Un maggior numero di persone occupate contribuisce ad una maggiore stabilità dei bilanci e all'aumento della capacità di spesa delle famiglie, consentendo così una solida ripresa delle attività produttive.

Le politiche attive rappresentano il fattore decisivo nel facilitare l'accesso all'occupazione ed il mantenimento del lavoro (anche di segmenti di lavoro) per molte persone e nell'impedire che i disoccupati di lungo termine e le persone alla fine del loro corso di studi rinuncino a cercare un impiego.

Un esempio di come fare le politiche attive nel nostro paese sarà l'attuazione della *Youth Guarantee*. Tale iniziativa richiede riforme strutturali quali il rafforzamento dei servizi per il lavoro nel quadro della collaborazione pubblico/privato, l'istituzione di solide partnership tra le autorità preposte all'occupazione e all'istruzione, nonché maggiori investimenti in programmi di formazione e di apprendistato.

Cosa chiedere con forza al governo in carica? Di rispondere con rapidità alla domanda di servizi per il lavoro che è presente nel nostro paese, puntando alla soluzione del problema della mancanza di un sistema di servizi usando il criterio della sussidiarietà.

Non è più tempo di rincorrere modelli inefficienti preoccupati esclusivamente di frenare le energie cosiddette "private" presenti nel nostro paese disponibili all'azione. C'è bisogno di tutti gli soggetti capaci di avvicinare le persone al lavoro perché attraverso il sacrificio del lavoro si costruisce il bene di ciascuno e di tutti.

Tiziano Barone
Direttore Politiche attive, Relazioni istituzionali Manpower Group

 @tizianobarone